

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; 2 su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. 3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

4 Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

6 Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

Il Signore (Iahvè) è il mio pastore

Il pastore designa chi è capo e governa (cfr 2 Sam 5,2; 7,7; Mi 5,4; Ger 23,1-4; Ez 34,23). Dio stesso è il mio capo ed è lui che mi governa. Dunque non manco di nulla! Prima ancora di enumerare ciò che Dio opera, si afferma con assolutezza che non manco di nulla (ho tutto!) perché lui è il mio pastore.

Il salmo tiene un tono descrittivo (legato all'immagine pastore/pecore) per narrare la cura che il Signore pone nei confronti del suo popolo. Mi fa adagiare in pascoli di tenera erba (è ben difficile trovarla nei mesi estivi in Medio Oriente!): con questo mi nutre in abbondanza. Poi mi conduce ad acque ristoranti/riposanti: con questo mi disseta.

A questo punto si inserisce un commento, quasi una prima applicazione. Il Signore ristora la mia anima/persona (me). Con quello che il Signore fa verso di me, io sono ristorato.

Il senso della frase sembra andare un po' oltre il dato immediato. Il ristoro è una sorta di ritorno o conversione che il Signore opera (la vulgata traduce: convertit animam meam). Altrove è scritto: "Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo; rinnova i nostri giorni come in antico" (Lam 5,21). Comprendiamo meglio allora quanto segue. Poiché mi ha fatto ritornare, mi guida ora per i sentieri della giustizia: io cammino dentro alla giustizia, faccio quello che al Signore piace.

E tutto questo il Signore fa "per il suo nome". E' un'affermazione (Ez 20,44; 36,21ss) tipica che intende "svincolare" l'opera di Dio dalla nostra condotta. Si vuol dire che Dio agisce liberamente, cioè amorevolmente. E poiché egli è Amore, quando agisce per se stesso (per il suo Nome, appunto) agisce per solo amore. Non agisce dunque in base alla nostra condotta o merito.

Tu sei con me

"Tu sei con me" sostiene tutta la frase. Se cammino in valle tenebrosa, foriera di morte, non temo alcun male: "tu sei con me". La stessa cosa dice il salmo 121. Dietro queste parole sta il ricordo dell'esperienza dell'Esodo, come è confermato dalle parole seguenti: "Il tuo bastone e la tua verga essi mi hanno consolato". Il primo termine si riferisce al bastone del pastore. Richiama il suo ufficio, tanto che può significare anche comando (Nm 24,17). Il secondo indica il bastone da viaggio. Dunque, come dire: sotto il tuo comando io viaggio senza paura, sono consolato. Non è questa l'esperienza dell'Esodo?

Il Signore come ospite

Dopo il cammino viene il riposo nella casa. Il Signore mi prepara una mensa "contro i nemici". Cioè, ha scelto e accoglie me (lo dimostra la mensa che ha preparato "per me") e non i miei nemici. E mi offre un'ospitalità liberale: di persona ha effuso sul mio capo olio (cfr Lc 7,46) e di sua mano mi versa vino, sicché posso bere a sazietà. Scrive Luca: "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (12,37).

Amorevolmente perseguitato!

La (tua) bontà e il tuo amore (hesed) mi inseguiranno (!) tutti i giorni della mia vita. E così io abiterò (fin d'ora!) nella casa del Signore "per lunghi giorni". Pochi o tanti che siano i miei giorni, siccome il tuo amore è con me, i miei giorni saranno comunque "lunghi/pieni": con te la mia vita avrà raggiunto il suo vero senso.

Riferimenti al Nuovo Testamento

- "Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore" (Gv 10,11)
- "L'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 7,17)
- "Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8,31s)
- "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,13)
- "Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta" (Lc 15,4-5)

Beda

La tua misericordia perseguiterà la mia vita finché non la trasformi nella tua vita.

Gregoria Nisseno

Anzitutto devi divenire una pecora del Buon Pastore: la catechesi ti guida verso i pascoli; poi devi essere sepolto con lui nella morte per mezzo del battesimo, ombra e immagine della morte. Infine egli prepara la mensa eucaristica, unge con l'olio dello Spirito e offre il vino che dona la sobria ebbrezza.

Salmo 63

2 O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

3 Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. 4 Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode. 5 Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. 6 Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

7 Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, 8 a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. 9 A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.

10 Ma quelli che attentano alla mia vita scenderanno nel profondo della terra, 11 saranno dati in potere alla spada, diverranno preda di sciacalli.

12 Il re gioirà in Dio, si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Situazione di deserto (quello vero!)

O Dio! La parola “Dio” sta per “Jahvè” (nome di Dio). Il “Dio mio” sei tu (Signore/Jahvè) e non altri (cfr Es 20,2). L’orante proclama subito l’unicità di Dio.

Ma traduce l’affermazione dell’unicità di Dio in desiderio d’incontro personale. Per questo dice: Ti cerco presto, subito, all’aurora. Ho premura e attenzione! Ti cerco con la stessa intensità con cui uno cerca l’acqua quando è veramente assetato.

Anelo a te, ma sono debole (mia carne). Sono in (come) una terra riarsa, arida e senz’acqua.

Questa è la situazione dell’uomo, di ogni uomo ovunque si trovi!

Memoria feconda di un evento: Santuario

Sì, nel Santuario ti ho visto/contemplato. Cos’è e cosa significa il Santuario? E’ scritto: “Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro” (Es 25,8). Il Santuario è dimora di Dio con gli uomini.

L’orante è entrato in questa “dimora”, nell’abitazione di Dio. Cioè è stato alla sua presenza.

Più che di un “vedere” Dio (nessuno può vedere Dio!) si tratta di un incontro, di un’esperienza di lui: della sua forza e della sua gloria che entrano beneficamente nella vita dell’uomo.

L’esperienza forte e decisiva che ha avuto l’orante è quella dell’amore di Dio. Lo dice con un’affermazione che più chiara non potrebbe essere (pensando soprattutto al concetto che un ebreo ha della vita): “Il tuo amore, la tua misericordia, il tuo favore, la tua grazia (hesed) ... è cosa più buona della vita”. Come è scritto nella Genesi, la vita è il “buono/bello” in assoluto (cfr Gen 1,31). Ora però la vita non è nulla se non incontra l’amore di Dio e non lo ricambia. L’amore di Dio vale più della nostra vita significa che Dio col suo amore “salva la nostra vita”.

L’orante sperimenta lontananza, sete, oppressione (nemici) tutte cose che contrassegnano la sua vita e che ...restano! Ma facendo memoria dell’amore di Dio questa sua vita, pur restando di fatto la stessa, cambia di segno perché è avvolta dall’amore di Dio. Paolo porta a compimento questa stupenda “profezia” dicendo: “Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,35-39). Per Paolo, quindi anche per noi, l’amore di Dio vale più della vita. Se c’è l’amore di Dio c’è la vita, anche ... nella morte!

Nasce la lode

Allora le mie labbra ti lodano. Sì, ti benedico “nella mia vita” (finché vivo). O meglio, ti benedico “in questa vita che tu mi dai”. In essa rimane aridità, sete, solitudine ... ma in essa io ti benedico, perché so di essere amato!

Siccome, però, sono e resto debole, io prego te (il tuo Nome). “Nel tuo nome sollevo le mie palme”. Sollevare le palme è l’atteggiamento del povero e del mendicante, di colui che può soltanto aspettare qualcosa da altri. Alla “palma sollevata” fa da contrasto la “mano alzata o stesa” (Es 17,11; Nm 20,11) che è segno di potenza da parte di Dio, e dell’uomo in quanto suo strumento.

La mia anima (vita) è saziata come di midollo e di grasso (vedi anche il salmo 23,2). Concedendomi il tuo amore, io sono pienamente sazio. Per questo ti lodo con gioia.

La mia lode è continua. Sì, ricordo te nel mio letto e nelle veglie notturne medito di te. La dilatazione della preghiera è in ogni direzione e in ogni luogo. Il giaciglio o il letto (con tutti i suoi significati) è luogo di “ricordo” del Signore. E così la veglia o il turno di notte (con tutti i suoi significati) si trasforma da “mormorazione contro ...” a “meditazione sul Signore”.

Poiché sei stato aiuto per me

All’ombra delle tue ali (protezione) esulto. L’orante rivive l’esperienza gioiosa dell’Esodo: “Come un’aquila che veglia la sua nidata, che vola sopra i suoi nati, il Signore spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali” (Dt 32,11). Anche l’Esodo ha come termine il Santuario (Es 15,17).

Ora l’anima mia aderisce, sta unita “dietro a te”. La tua destra mi sostiene.

Le parole di questa preghiera scorrono come davanti ad una immagine di fondo che si può definire “scena di guerra”. Lo fa pensare la finale del salmo “(quelli che attentano alla mia vita)”. L’orante sperimenta l’aiuto di Dio nella difficoltà (vedi deserto).

Ma c’è anche un’altra immagine che fa da sfondo. E’ quella coniugale. Dio è, per colui che prega, “aiuto” (cfr Gen 2,18), il vero aiuto! E diviene ombra che protegge e guida: “Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo e dolce è il suo frutto al mio palato (Cantico 2,3). Per questo la mia vita “aderisce” a lui o dietro a lui (cfr Gen 2,24). Per cui la destra del Signore nello stesso tempo sostiene e abbraccia. Dice ancora il Cantico: “La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia” (8,3).

E le minacce contro l’uomo debole? E i pericoli?

Ma quelli che cercano la mia vita per la distruzione (shoà), scenderanno nelle parti più basse della terra. Saranno consegnati al “fil di spada”, pasto di sciacalli. Essi (!) sperimenteranno distruzione!

Il modo e i tempi sono conosciuti soltanto da Dio. L’annuncio del futuro diventerà per loro un motivo di conversione? Per l’orante quel futuro è già presente.

Infatti il re gioirà in Dio. Non solo lui, ma avranno gloria tutti quelli che giurano per lui (Dio/re). Nella rilettura di fede il re non è più Davide, ma il Cristo che la destra del Padre ha liberato da morte.

Poiché la bocca dei menzogneri verrà costretta al silenzio.

“Dire menzogna” non significa prima di tutto pronunciare parole non vere, ma compiere un’azione che nuoce al prossimo. L’atto è “mendace” perché contrario all’atteggiamento atteso dal prossimo. La menzogna dunque viene “detta”, ma ancor più viene “fatta”. Il menzognero è un operatore d’iniquità.

“Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44).

“Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni” (Col 3,9). “Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,15)

La menzogna è legata all’odio, all’inganno e alla morte. Il “menzognero” è omicida! Ma la sua bocca ora è stata chiusa. Da chi? Dal re che gioisce in Dio e da coloro che stanno con lui.

Salmo 110

Oracolo del Signore al mio Signore: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». 2 Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: «Domina in mezzo ai tuoi nemici. 3 A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato».

4 Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek». 5 Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira. 6 Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra. 7 Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa.

* Questo salmo non ha la forma di una preghiera come da noi è comunemente intesa, ma è vera preghiera! E' dialogo tra Dio e il Messia, tra il Padre e il Figlio, nell'annuncio della sua opera nel mondo. Questa parola (oracolo) viene "proclamata" e nella misura in cui noi l'accogliamo, entriamo nel dialogo Padre/Figlio e quindi preghiamo veramente!

* Vari modi coi quali Gesù prega (vangeli sinottici)

- preghiera solitaria il cui contenuto noi non conosciamo (Mc 14,23; Lc 5,16)
- Non è primaditutto richiesta per sé (Mt 26,53)
- Per sé chiede il compimento "in sé" della volontà del Padre (Mt 26,39)
- Lode (Mt 11,25)

* Nel salmo 2 risuona una promessa: "Io l'ho costituito mio sovrano. Tu sei mio figlio. Ti darò in dominio i confini della terra. Le spezzerai con scettro di ferro". Nel salmo 89 troviamo invece un lamento: "Ma ora tu lo hai respinto. Ti sei adirato contro il tuo Messia". Il salmo 110 è la risposta alle promesse di Dio e alle inquietudini della storia.

Oracolo del Signore

Il salmo si presenta come parola profetica, "oracolo/parola del Signore" (Is 1,24; 56,8). E' il Signore (Iahvè) che parla nel giorno della intronizzazione del nuovo sovrano, evidentemente tramite un profeta/cantore che eleva a Dio questo inno nel tempio.

Il Signore (Iahvè) parla al "signore mio" (cfr 1 Sam 22,12; 26,18) cioè al sovrano che viene intronizzato o al sacerdote.

Cosa dice? "Siedi alla mia destra": nel luogo più alto e importante, perché accanto a me. Il re non deve fare nulla, deve "sedere tranquillo" perché il Signore stesso porrà i nemici del re sotto i suoi piedi. Il vero re infatti è Dio! (cfr Is 36,6-7).

La vittoria avviene in questo modo. Non con una battaglia qualsiasi, non col mandare una spada. Ma col "mandare/stendere un bastone/scettro di tua forza". Dio manda, invia qualcosa o qualcuno sicché il nemico viene sconfitto (cfr 2 Cron 32,21; Is 10,26; 9,3).

La conclusione è che il re ora domina ed è signore in mezzo ai suoi nemici.

Il bastone/scettro viene mandato/steso "da Sion", a indicare che la salvezza/vittoria viene "da Dio stesso".

Il tuo popolo

Il versetto 3 è di difficile (impossibile?) lettura. Stando al testo masoretico (ebraico) suona così: Il tuo popolo (è) volenterosità nel giorno della tua forza in ornamenti santi, dal grembo dell'aurora (?) a te rugiada di tua giovinezza.

Il testo sembra riferirsi ad una mobilitazione militare e potrebbe ispirarsi a Gdc 5, dove il temporale mandato da Dio è il fattore maggiore nella sconfitta del nemico. Il popolo d'Israele si presenta volontario, accompagnato dalla manifestazione della santità di Dio in fenomeni naturali.

La versione greca (Settanta) suggerisce questo senso: Con te è il principato (poiché hai vinto) nello splendore dei tuoi santi (abiti? tuo popolo?); dal seno prima della stella del mattino ti ho generato.

Ha giurato il Signore: realizzazione dell'oracolo

Viene ora il secondo oracolo, in forma di giuramento: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek. Al re viene conferito l'ordine sacerdotale, e così ha la pienezza di autorità. Ma non si tratta dell'ordine di Aronne (sacerdozio israelita), bensì di Melchisedek (cfr Gen 14,18). Dunque un sacerdozio diverso che rimane per sempre!

“Il Signore (Dio) è alla tua destra”. Nella realizzazione dell'opera, il Signore Dio sta alla destra (parte favorevole) del re. Abbatte i re nel giorno della sua ira: giorno in cui egli realizza il suo piano (“ira” sta ad indicare lo scontro con chi rifiuta ostinatamente Dio, in questo caso i re). Lo stesso andamento ha il salmo 2.

“Giudica fra i popoli”, cioè governa i popoli. Governa in modo vittorioso. La vittoria è descritta nei modi classici: ammucchiata di cadaveri (fosse comuni) incominciando dalla “testa”, cioè dal comandante.

“Dal torrente nella via beve”. A meno che non sia da considerarsi una rubrica del cerimoniale d'intronizzazione (cfr 1 Re 1,9,33-35), l'immagine indica la forza che il re trova “nella via” al momento in cui beve dal torrente. “Per questo”, per la forza di quest'acqua, alza la testa (Salmo 27,6) ed è vittorioso.

Si può pensare anche a Gedeone (Gdc 7,7). Come questi, il re Messia trova vittoria nel fatto che beve rapidamente “dal torrente”, affidando a Dio la riuscita della vittoria.

* Il salmo 110 è il salmo più citato nel Nuovo Testamento e viene letto sempre alla luce di Gesù Cristo.

- E' di Gesù che il salmo parla (Mc 12,36)
- “Sedere alla destra”. L'immagine indica potenza, vittoria e signoria sul nemico. Ma ancor di più indica la relazione con Dio: una partecipazione alla signoria in comunione perfetta. Gesù, sedendo alla destra, è nella comunione piena con Dio
- La risurrezione e l'ascensione hanno fatto di Gesù “il Signore”. Gesù crocifisso, per la risurrezione, è Signore e Messia (At 2,36; Rm 8,34; Ef 1,20; Mt 26,64)
- Cristo è sacerdote alla maniera di Melchisedek (Eb 5,6,9; 7,1-2)
- Ha ricevuto ogni potere dal Padre suo (Mt 28,18; Gv 3,35)
- E' vincitore del peccato e della morte (At 2,34-35; 1 Cor 15,25; Eb 1,13; 10,13)
- Alla destra di Dio effonde lo Spirito Santo (At 2,33)
- E' la pietra su cui viene costruita la Chiesa (At 4,11)
- E' il giudice che viene sulle nubi del cielo (Mc 14,62) ed è sovrano (1 Pt 3,22).
- “Alla destra” egli è datore della “grazia di conversione” (At 5,31)
- E' intercessore per noi (Rm 8,34)
- La forza del Padre manifestata nella risurrezione è “disponibile” per noi ((Ef 1,20)
- E' attrazione a “cercare le cose” dove sta Cristo alla destra di Dio (Col 3,1)
- La “sessione alla destra di Dio” ricorda l'unicità del sacrificio di Cristo (Eb 10,12)

Salmo 117

*Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria;
2 perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.*

Fa parte di una collezione di salmi (113-118) che prende il nome di Hallel (lode per la Pasqua/liberazione). E' il più corto di tutti i salmi. Schema: lode (1) e motivo della lode (2).

Non solo Israele, ma tutti (le genti e i popoli) sono invitati a lodare! A lodare chi? Il Signore (Iahvè), il Dio d'Israele. Perché? "Perché prevalse/fu forte su di noi la sua bontà (hesed)".

Il motivo della lode non è tanto l'universale bontà di Dio (la sua provvidenza), ma un atto preciso: l'amore che ha manifestato su di noi quando la sua forza prevalse, vinse liberandoci dalla schiavitù del faraone. [Connotazione storica essenziale alla nostra fede cristiana]

Poiché ha vinto il suo amore a nostro favore, la sua verità/fedeltà (è) per sempre. La fedeltà del Signore ha il suo fondamento nell'atto compiuto della liberazione.

Il cristiano loda Dio perché "così amò il mondo che diede il suo Figlio" (Gv 3,16). Non solo, ma sa che la forza di Dio dispiegata nella risurrezione di Gesù, ora è "disponibile" per lui (Ef 1,19ss).

Salmo 118

Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.

2 Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. 3 Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. 4 Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia. 5 Nell'angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. 6 Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? 7 Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici. 8 È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. 9 È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. 10 Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. 11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. 12 Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. 13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. 14 Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. 15 Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie, 16 la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. 17 Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore. 18 Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. 19 Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. 20 È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti. 21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. 22 La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; 23 ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. 24 Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso. 25 Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria! 26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore; 27 Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare. 28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. 29 Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.

E' legato al salmo precedente tramite il motivo centrale dell'amore (hesed) di Dio.

[vv.1-4]

- Lode/ringraziamento al Signore (Iahvè) perché egli è buono, perché la sua misericordia (hesed) è in eterno. Nel salmo precedente, eterna era la verità/fedeltà; in questo eterna è la misericordia. Dice il salmo 85,11: "Misericordia e verità si sono incontrate".

- "Lo dica ..." è l'invito del commentatore/cantore. Chi è che deve intervenire e ringraziare? La comunità (Israele), i sacerdoti (casa di Aronne), i proseliti (coloro che "temono il Signore")

[vv. 5-18]

Un'esperienza personale

- Ho invocato il Signore da una situazione di strettezza/angoscia, e il Signore mi ha portato al largo. Per due volte si dice: "Il Signore è per me", cioè è il mio difensore/avvocato. Se egli è per me, non temerò (... che lui!). L'uomo/avversario cosa potrà farmi? Se il Signore è il mio aiuto, guarderò (vittorioso) i miei odiatori. [Ricordare come si svolgeva la battaglia nelle "guerre" d'Israele!]. San Paolo nella lettera a Rimani dice così: "Se il Signore è per noi, chi sarà contro di noi?" (8,31). Il motivo della fiducia è tutto nel fatto che Dio ha consegnato (a morte) il suo Figlio per noi.

Per due volte si dice: "Bene è ... mentre non lo è ...". Bene è rifugiarsi nel Signore, mentre non lo è trovare sicurezza nell'uomo e nei principi. Vedi Geremia 17,5: "Maledetto l'uomo che pone sicurezza nella carne e il cui cuore si allontana dal Signore".

- Tre volte ritorna l'espressione: "Nel nome del Signore". E' appunto nella forza del Signore che l'orante affronta/sconfigge tutti i pagani: essi sono come api fastidiose, sono fuoco che però non dura (fuoco di spine).

Tu (uomo) mi hai spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore ha rinnovato per me l'esperienza dell'Esodo (salvezza). "Mia forza e mio canto è il Signore" (Es 15,2).

- Nelle tende dei giusti ascoltiamo il grido di vittoria (anche questo ripetuto tre volte!): "La destra del Signore ha fatto una prodezza ... si è alzata ... ha fatto una prodezza". Cosa ha fatto e fa la destra del Signore? Di che prodezza si tratta? La prodezza del Signore è la vita: una vita che testimonia e narra le opere del Signore. Mi ha provato e mi prova il Signore, ma non mi ha consegnato e non mi consegna alla morte [Di qui, la prova/castigo diviene "educazione/paideia"].

[vv. 19-27]

- L'orante, certo della vita donata dal Signore, vuole entrare nel tempio per ringraziare il Signore. Può entrare? E per quale porta entrare? Ce n'è una sola: è la porta della giustizia, come dice il cantore/commentatore. Per essa entrano (solo) coloro che fanno la volontà di Dio (giusti), come dice anche Isaia (26,2). Ti ringrazio, perché mi hai salvato. Il giusto infatti non è un eroe, ma un salvato dal Signore.

- Il giusto salvato è una pietra che i costruttori hanno scartata. In quest'opera di "scarto" dobbiamo vedere la prova, il pericolo di morte cui è stato sottoposto l'orante. Ma il Signore ha fatto sì che il giusto diventasse "testata d'angolo" o "pietra di volta", cioè l'ha reso fondamento e coronamento per tutto l'edificio. Il giusto è la pietra che aggrega e fa stare insieme il tutto!

Questa cosa l'ha compiuta il Signore. E questo è il giorno che ha fatto il Signore.

- La comunità, spettatrice di un giorno così grande, si unisce alla gioia dell'orante e alla sua azione di grazie. Prega inoltre per la propria salvezza in forma litanica ('anna' hoshia nna' = oh sì, dona la salvezza). Il giusto è il "benedetto che viene nel nome del Signore". I sacerdoti rispondono: "Vi benediciamo dalla casa del Signore", e donano la luce che è il Signore stesso (cfr Nm 6,25).

- Legatevi in danza fino ai lati dell'altare perché è da lì che viene la benedizione.

[vv. 28-29]

Lode personale ("Mio Dio") e invito ancora al ringraziamento comunitario, perché la misericordia del Signore è in eterno. Il salmo finisce come era incominciato.

Risonanze nel Nuovo Testamento

Rm 8,31 (se Dio è per noi...). 2 Cor 6,9 (puniti ma non messi a morte). Gv 10,9 (Io sono la porta).

Citazioni

Pietra scartata: Lc 20,17; At 4,11; 1 Pt 2,7; Mt 21,42. Benedetto colui che viene: Mt 21,9; 23,39.